

d'azione, se si può, nelle vie costituzionali (*a sinistra: Bene! bene!*), ed impedendo che vi sia un partito d'azione, il quale si agiti per quelle vie che non corrispondono molto esattamente ai termini della Costituzione. (*Bravo! bravo!*)

Ricordate il conte di Cavour, quando l'opposizione s'avventava contro di lui dicendogli: in nome della rivoluzione vi domando conto del vostro operato, l'illustre uomo di Stato si rivolgeva agli oppositori dicendo: signori miei, la rivoluzione sono io. Fu questa la vera egida del conte di Cavour, fu questo l'usbergo contro di cui tutti gli strali dell'opposizione vennero a spuntarsi costantemente. (*Bene!*)

Ebbene, signori, questo Ministero deve poter rispondere al partito d'azione la stessa cosa, esso deve poter gli dire: il partito d'azione siamo noi, non voi, nè i vostri comitati unitari, qualunque essi siano, e dovunque si trovino.

Nè certo da questi sarebbe prodotto mai l'effetto che produrrebbe il progetto di legge che vi domando, progetto che non sarà per metterci contro a nessuna impossibilità, e nemmeno contro nessuna difficoltà essenziale, poichè saremo nei limiti del diritto della nazione, ed agiremo di più nei limiti del territorio, il quale è attualmente parte libera del regno d'Italia.

Signori, io credo che il Ministero vorrà accettare quest'ordine del giorno; vorrà accettarlo facendo conto di quelle schiette e benevoli intenzioni colle quali viene da me proposto. Ed io lo dico sinceramente: mi compiacerei che esso lo accettasse, non solo perchè esso avrebbe in tal modo un legittimo mezzo di riassodarsi, come ha pur tanto bisogno, in faccia al paese; ma perchè ne rimarrebbe in gran parte risolta una questione, il cui scioglimento da troppo lungo tempo i diritti ed i destini d'Italia reclamano. (*Segni di approvazione*)

PRESIDENTE. L'ora essendo tarda, questa discussione è inviata a domani.

Prima però di sciogliere la seduta debbo fare alla Camera due comunicazioni.

L'una si è dell'ordine del giorno di già annunziato, del deputato Regnoli.

(*Molti deputati stanno per uscire*).

Prego i signori deputati di fermarsi ancora un momento.

Do lettura dell'ordine del giorno presentato dal deputato Regnoli:

« La Camera, udite le spiegazioni del Ministero, dichiara che nella politica estera, e specialmente nella questione romana, si abbia a procedere più energicamente e serbandosi intatti i diritti di libertà e d'indipendenza. »

Debbo in secondo luogo annunziare alla Camera un'interpellanza che il deputato Santocanale intenderebbe di fare al ministro dell'interno sopra fatti avvenuti in Palermo in occasione dell'arrivo del generale Govone in quella città.

Invito il signor ministro a dichiarare se, e quando intenda rispondere a quest'interpellanza.

PERUZZI, ministro per l'interno. Trattandosi di cosa molto semplice, io posso immediatamente rispondere.

Ecco il fatto. Quando a Palermo fu conosciuto l'arrivo del nostro onorevole collega il generale Govone, si sparsero per la città delle voci di dimostrazioni che sarebbero state preparate contro di lui.

Si presero alcune precauzioni per guisa che una dimostrazione che si cominciava a formare sulla passeggiata non ebbe luogo. Invece si formò un assembramento non molto numeroso, gridando: *Abbasso Govone!* nella via Toledo, di cui percorse una parte, finchè incontrò carabinieri e si sciolse senza che vi fosse neppure bisogno d'intimazione. Quindi nell'Università vi fu un principio di dimostrazione di alcuni scolari, la quale per altro non ebbe seguito.

Questo è quanto è accaduto a Palermo.

Vi furono alcune questioni private tra individui, e su queste naturalmente non credo dover intrattenere la Camera, ma posso assicurare che l'ordine pubblico non è stato sensibilmente turbato.

Intanto il generale Govone continuerà ad esercitare il comando che gli è stato affidato dalla fiducia del Re. (*Bene!*)

La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione della parte straordinaria del bilancio del Ministero degli affari esteri pel 1864;

2° Discussione della parte straordinaria del bilancio del Ministero di grazia e giustizia pel 1864.